ADORAZIONE EUCARISTICA

In cammino con Luca …

per divenire discepoli di Gesù e missionari dell'amore di Dio

Febbraio 2020

Con Te Gesù, vogliamo esercitare la nostra fede.

Guida: Diamo il benvenuto a tutti coloro che sono convenuti nella nostra Chiesa stasera, come anche a tutti coloro che sono a noi spiritualmente uniti tramite la nostra web-radio, la diretta Facebook e Radio Mater, per vivere questa ora di adorazione a Gesù Eucaristia. Continuiamo il cammino tra le pagine del vangelo di Luca; quella di stasera è la 14° tappa del percorso. Siamo anche a ridosso dell'anniversario della nascita al Cielo di Madre Serafina della Croce, che sarà dopodomani, 8 febbraio: anche di questo stasera faremo memoria.
Iniziamo ora la preghiera salutandoci nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen!

Guida: Accompagniamo l'esposizione del SS. Sacramento con il canto.

Canto: n° 9 *Davanti al Re*

Guida: Facciamo ora la nostra professione di fede nella Presenza reale di Gesù nel SS. Sacramento, recitando insieme la preghiera di inizio adorazione del nostro Ordine.

Tutti: Signore Gesù, vero uomo e vero Dio,
io ti credo realmente presente qui, nella Santissima Eucaristia,
Sacramento permanente della Tua Chiesa,
Sacro Convito in cui ci è partecipata la grazia del tuo Sacrificio
e ci è dato il pegno della gloria futura.
Ti adoro profondamente
e desidero amarTi con tutto lo slancio del mio cuore.
Assieme a Te e in unione con la Chiesa,
intendo rendere grazie al Padre, nello Spirito Santo,
per gli ineffabili beni che Egli elargisce agli uomini
nella creazione e nel mistero pasquale.
Voglio unirmi alla riparazione per i peccati di tutti gli uomini
per i quali ti offristi sulla croce al Padre
riconciliando l'umanità a Lui.
Nel tuo nome domando l'avvento del Regno di Dio.
Tutti gli uomini conoscano Te, Via, Verità e Vita
e diventino un solo popolo,
adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,
amandosi gli uni gli altri come Tu ci ami, o Signore. Amen.

Guida: Ci raccogliamo ora in silenzio davanti a Gesù Eucaristia, predisponendoci ad accogliere la Sua Parola.

1° lettore: *(con sottofondo d'arpa)*
Concedimi, Signore, di stare alla Tua presenza
e di adorarTi nel profondo del cuore.
Aiutami a far silenzio,
intorno a me e dentro di me,
per poter meglio ascoltare
la Tua voce.
Ispira Tu i miei pensieri, sentimenti, desideri e decisioni
affinché io cerchi,
sempre ed unicamente,
quello che è più gradito a Te.
Spirito Santo, dono del Padre, crea in me un cuore nuovo,
libero per donarmi senza riserve,
seguendo Cristo umile e povero.
Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa,
modello di disponibilità alla voce di Dio,
aiuta la mia preghiera
con la tua preghiera.

Guida: Ascoltiamo ora il passo di Vangelo attraverso il quale Gesù desidera raggiungerci e comunicare con noi.

2° Lettore: dal vangelo di Luca (5,17-26)
Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: "Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati". Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: "Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?". Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: "Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua". Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose".

3° lettore: la prima suggestione che vogliamo raccogliere riguarda la singolare introduzione. Luca lascia il racconto completamente nel vago: non si sa dove l'avvenimento avviene (secondo Mc 2,1 si è a Cafarnao) e nemmeno quando. Però per la prima volta viene annotata la presenza di farisei e di dottori della Legge. Essendo la prima volta, ci si sarebbe aspettati una presentazione di queste due categorie di persone, ma così non è: viene data per scontata la loro conoscenza da parte del lettore. Viene però specificato da dove vengono: praticamente da tutto Israele! Galilea, Giudea, Gerusalemme…
Al lettore però viene data una informazione: l'azione taumaturgica di Gesù avviene per la "potenza del Signore". Il che permette di comprendere la posta in gioco: quale reazione avranno i farisei e i dottori della Legge di fronte a una azione di Gesù, azione che si sa venire direttamente da Dio?

Guida: La potenza del Signore, per potersi manifestare, ha però bisogno di un intermediario: gli amici che portano il malato di fronte a Gesù. Sono essi a intercedere per il malato non a parole, ma compiendo azioni concrete. E' esattamente questo ciò che viene chiesto a tutti noi: tutti siamo malati, ma tutti possiamo essere gli uni per gli altri quegli amici che intercedono guarigione da Gesù. La preghiera di chi guarda solo a sé, ai propri bisogni, ai propri interessi non sale al cielo. La preghiera del peccatore che intercede per l'altro, peccatore anche lui, in una dinamica di fraternità, ottiene perdono e misericordia, guarigione per il corpo e per lo spirito.
Da che parte scegliamo di stare?

Silenzio *(5', con sottofondo d'organo)*

Guida: Se facciamo la scelta giusta, sperimentiamo anche noi la potenza del Signore. Per questo cantiamo a cori alterni il salmo 40. Il 1° coro le monache.

Ho sperato: ho sperato nel Signore +
ed egli su di me si è chinato, *
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto dalla fossa della morte, *
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia, *
ha reso sicuri i miei passi.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, *
lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore *
e confideranno nel Signore.
Beato l'uomo che spera nel Signore +
e non si mette dalla parte dei superbi, *
né si volge a chi segue la menzogna.
Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, +
quali disegni in nostro favore: *
nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare e proclamare *
sono troppi per essere contati.
Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano, +
dicano sempre: «Il Signore è grande» *
quelli che bramano la tua salvezza.
Io sono povero e infelice; *
di me ha cura il Signore.
Tu, mio aiuto e mia liberazione, *
mio Dio, non tardare.
Gloria…
Come era….

Preghiamo insieme: Con Te Gesù, vogliamo esercitare la nostra fede per essere strumenti del tuo amore per ogni dolore. Grazie Signore Gesù, la Tua Grazia ha guarito i nostri cuori e liberato la nostra vita. Noi scegliamo di amare come Tu ci ami e con lo stesso amore, oggi, innalziamo a Te la nostra preghiera per ogni vita che fa fatica a vivere, a scorgere la Speranza nel dolore che la opprime. Ora il Tuo Amore potente le raggiunge e lo stupore della nuova libertà sarà testimoniare le meraviglie che hai compiuto. Grazie Signore Gesù ... amarci, gli uni gli altri, come Tu ci ami, ci fa comunione d'amore, amici, servi di ogni vita, amore che ama ogni croce perché ogni croce sia glorificata dal Tuo amore.

Canto: n° 65 *Il Tuo amore è grande*

4° lettore: Il secondo spunto di riflessione lo prendiamo dalla reazione che ha la gente che assiste al miracolo operato da Gesù: lo stupore. E' la tipica reazione di chi vede la potenza del Signore manifestarsi. Essa ha potuto farlo però grazie alla fede. Eppure nel racconto non viene mai citata questa virtù: non si dice che il paralitico ha fede e nemmeno che i suoi amici hanno fede. Eppure Gesù vede la fede che non fa pronunciare parole, non pone domande, non avanza precise richieste; una fede che forse nemmeno riconosce l'identità di Gesù. Però è una fede che fa agire, che fa superare difficoltà, che rende possibile un apparente impossibile incontro con Gesù.
La chiusura del racconto è tipicamente lucana: nulla viene scartato, né l'emozione per il manifestarsi del mondo di Dio, né la fede che conduce al di là dell'umano, nel mondo di Dio.

Guida: C'è una tentazione che spesso ci assale: dividere il mondo in buoni e cattivi, in credenti e non credenti, in persone pie e devote e persone mondane e dissipate. Quale stoltezza! Ma che ne sappiamo noi di ciò che c'è nel profondo del cuore di ogni nostro fratello? Se siamo onesti, possiamo dire ci conoscere ogni piega del nostro cuore? Il Cardinal Martini diceva che dentro ogni uomo c'è sia il credente sia il non credente. In questo silenzio chiediamo perdono a Dio per la nostra superbia e la nostra superficialità. Chiediamo la grazia di saperci mettere accanto a ogni persona, nostro fratello in umanità: credente come noi, non credente come noi… perché solo Dio conosce veramente il nostro cuore e sa trovare in noi la fede, quella vera.

Silenzio *(5', con sottofondo d'arpa)*

Guida: Come fratelli, preghiamo ora tutti insieme.

Tutti: Donaci, o Padre, occhi per vedere e un cuore per amare.
Ti supplichiamo, Padre, di darci i tuoi occhi per vedere come tu vedi il mondo,
gli uomini, la nostra vita, il nostro essere amici, il nostro amare.
Donaci i tuoi occhi per vedere che tu cammini con noi, al nostro fianco;
Donaci di ascoltare la tua voce che parla di gioia in mezzo al dolore
e di speranza a chi è triste e solo.
Donaci, o Padre, occhi per vedere e un cuore per amare
Ti supplichiamo di darci un cuore per amare, un cuore capace di entusiasmo
per te che vieni con noi, a casa nostra, mangi con noi e rallegri il nostro cuore.
Donaci un cuore per amare: il tuo cuore per poterti amare.
Donaci il tuo cuore per amare i fratelli, quelli che ci pestano i piedi,
quelli che di noi neppure si accorgono.
Donaci, o Padre, occhi per vedere e un cuore per amare.
Ti supplichiamo di darci tanto fiato affinché non rimaniamo per strada ansimanti,
affinché siano pieni i nostri polmoni di aria pura per camminare
senza guardare il cammino da fare, senza misurare lo sforzo e la fatica.
Donaci tanto fiato per affrontare quello che tutti attendono da noi.
Fiato come se la vita cominciasse ora qui, voce per gridare la speranza, la gioia, la consapevolezza
che Dio è nostro Padre,
ci guida e non ci lascia mai soli.
Padre, ho bisogno dei tuoi occhi
per avere uno sguardo di speranza e di fede.
Padre, ho bisogno del tuo cuore: dammi una carità a tutto prova.
Ho bisogno Padre, del tuo soffio, del tuo Spirito Santo,
per avere la certezza che con te non siamo mai soli
e che possiamo sempre chiamarti: Padre nostro che sei nei cieli….

Canto: n° 66 *E sono solo un uomo*

Preghiamo insieme: Con Te Gesù, vogliamo esercitare la nostra Fede: che sia forte e salda, con radici ben fondate in Te che sei la nostra roccia. Quando sosteniamo il fratello prostrato nel dolore, sia la nostra Fede nella Tua Onnipotenza, o Dio, a portare la Tua consolazione. Sia una Fede gioiosa, che ci consente di accostarci umilmente a chi vive nell'angoscia, perché accogliendo la Tua Parola di Luce, possa intravedere in Te la speranza di una Vita Nuova, come è avvenuto per noi. E sia la nostra una Fede senza pregiudizi, fondata sulla carità, affinché chi è emarginato, attraverso la nostra tenerezza, possa percepire la Tua Presenza, o Signore, e stupito possa sentirsi accolto come figlio immensamente amato dal Padre.

Guida: Come abbiamo detto all'inizio di questa adorazione, vogliamo ricordare anche Madre Serafina della Croce, fondatrice di questa Comunità di Adoratrici. Ascoltiamo, con cuore colmo di gratitudine, uno stralcio delle memorie di Padre Curti, che per molti anni ha accompagnato spiritualmente Madre Serafina, scrivendo poi le memorie. Il brano che ascoltiamo è stato scritto prima del 1847 e parla di amicizia:

quale il suo fondamento, quali i suoi frutti. L'amica in questione è Maria Matilde Bucchi, la futura fondatrice delle Suore Preziosine qui a Monza.

5° lettore: Nel tempo che andava alla filanda pose grande affezione ad una giovane, compagna di lavorerio, perché la vedeva molto animata dal desiderio di piacere a Gesù. Nelle ore libere dal lavoro si tratteneva volentieri con essa a parlare dell'amore di Gesù e della croce, dal qual frequente conversare insieme l'affetto d'Ancilla giunse a tale, che si privava persino od in tutto od in parte del suo pranzo per darlo alla compagna. (Di questa affezione se ne chiamò in colpa e se ne accusò come di peccato dimenticato nella confessione generale.) In ordine alla suddetta compagna la Maestra S. Teresa le disse (Ottobre 1850) che manifestasse al Confessore un certo fatto, il quale è come segue. Ancilla desiderava grandemente dare in dono alla compagna sopra mentovata una croce, né avendo per la povertà con che farla fare, stette la mattina molti giorni digiuna, sino a che con quel poco danaro, che la madre le dava onde procurarsi la colazione, si ebbe messi insieme trentacinque soldi, quanti erano necessarj per comperare la croce. Comperata che l'ebbe, risolse di portarla ella stessa alla compagna, che abitava in Agrate, villaggio a tre miglia da Monza. Uscita una mattina di casa innanzi giorno, senza dir nulla alla madre, invece di recarsi come soleva alla Chiesa, prese la via d'Agrate. Niente ella badava né alla lunghezza del viaggio né al pericolo d'esporsi sola in quell'ora su d'una pubblica strada: il veemente desiderio, ond'era spinta, non le lasciava vedere, che lo scopo del suo cammino. Aveva appena fatto un mezzo miglio di strada fuori di Monza, quando ad un tratto, senza punto scorgere onde fosse venuto, si vide dappresso un uomo in età ancor giovanile. A quell'improvviso aspetto la giovinetta rimane confusa ed alquanto smarrita; poi ripiglia tosto coraggio. Quell'uomo le veniva allato di pari passo, ed ella non ardiva muovergli parola, né tampoco guardarlo, poiché la bellezza del volto di lui e l'eleganza del suo vestimento era tale e tanta che non le pareva né lecito né possibile affissarci di nuovo lo sguardo. Allora l'incognito prende a interrogarla e dice: Avete voi qualche tesoro? Ancilla credeva alle prime che colui le domandasse se mai avesse seco danari; ma poi riflettendo che la croce era un tesoro, rispose: Sì, l'ho il tesoro, ma non è per voi, è per la mia compagna. Ed intanto sentiva dentro di sé una grande consolazione, la quale andava ogni momento crescendo. Tornò quindi l'uomo a dirle: Non avete altro tesoro? Sì, risponde la giovine piena di letizia, sì, ne ho un altro, ma non è per nessuno fuori che per me. (Alludeva alla sua croce che teneva al petto sotto la veste). Anch'io l'uomo ripiglia, ho un bel tesoro da darvi, se il volete... Qui la giovane per modestia si tacque. Tra questi e simili discorsi giunse Ancilla al villaggio, dove quell'uomo le si perdette di vista. Cercò quivi della compagna, ed entrata in casa di lei, le diede con allegrezza la croce, e senza indugio si rimise in via per tornare a casa. Ed ecco che ancora si vede dappresso quell'uomo, il quale si fa ad interrogarla se aveva consegnato il tesoro, che essa aveva portato, e se la compagna vi era stata contenta. Ancilla gli rispose che sì; e dopo qualche altra interrogazione e risposta, Ancilla vedendo che già il giorno era chiaro e che la strada cominciava ad esser battuta da gente, si disgiunse da quell'indivisibile compagno a fine di non dare a persona di che sospettare, e passò frettolosa alla altra parte della strada. L'uomo le tenne dietro e le disse: Non temere, o giovane, perché io fuori che da voi, non sono veduto da nessuno. Con questa dolcissima e consolante compagnia Ancilla venne sino alla Chiesa di S. Gerardo, dove entrò per ricevervi la Santa Comunione. Alla porta della Chiesa l'uomo le scomparve dinanzi. Quando S. Teresa le disse di manifestare questo fatto al Confessore, le disse anche che quell'uomo, a lei incognito, era stato il di lei Sposo Gesù.

Guida: Restiamo ora un momento in silenzio, ringraziando Dio per averci donato Madre Serafina, che accompagna anche noi che siamo qui oggi a pregare nel luogo che ha visto lei adorare Gesù Eucaristia e le cui spoglie mortali sono qui tra noi, ai piedi dell'altare.

Silenzio *(5', con sottofondo d'organo)*

Guida: Proponiamo ora un gesto: distribuiamo una immagine di Madre Serafina e una sua reliquia. Chi sente in sé la chiamata a diventare sua vera figlia spirituale, in silenzio lo esprima nel proprio cuore e affidi a lei la propria vita.

Silenzio

Guida: Sulla tomba di Madre Serafina c'è un lume: chi lo desidera, accenda il lumino che ora distribuiamo al lume di Madre Serafina, con una preghiera nel segreto del proprio cuore. Prima voi laici, poi noi monache.

Guida: Esprimiamo la nostra gioia, la lode e il ringraziamento con il canto.

Canto: n° 67 *Cantiamo con gioia*

Guida: Ringraziamo Gesù per questo prezioso tempo che ci ha donato di vivere accanto a Lui. Cantiamo ora insieme "*Tantum ergo*" e poi riponiamo l'Eucaristia nel tabernacolo.

Canto: n° 13 *Tantum ergo*

Sottofondo musicale

Guida: Preghiamo ora tutti insieme.

Tutti: Dio sia benedetto
Benedetto il Suo Santo Nome
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo
Benedetto il nome di Gesù
Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima
Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre
Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo
Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi.

Guida: Ci ritroviamo nel mese di marzo 2020, il giorno 5, sempre al medesimo orario, per proseguire il cammino tra le pagine del vangelo di Luca. Come sempre, per chi lo desidera, sia la traccia scritta sia la registrazione audio di questa ora di adorazione sono scaricabili dal nostro sito www.adoratricimonza.it, nella sezione dedicata.
Prima di terminare con il canto, un avviso: chi ha sentito la chiamata a diventare figlia spirituale di Madre Serafina oppure chi semplicemente desidera proseguire nella conoscenza di lei, è invitato a mettersi in contatto con le monache adoratrici.
I riferimenti sono: email: info@adoratricimonza.it oppure messaggio (sms, viber, telegram, whatsapp) al numero 3931982277.

Canto: n° 68 *Tu sei il re*

Adorazione redatta da:
Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento
&
Adoratori Laici dell'Eucaristia - Rete di Luce Monza